



ESTERO

## SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

*In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare sinteticamente solo gli elementi significativi, per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.*

### TITOLO DEL PROGETTO:

Mir Sutra: costruire un Domani di Pace

### SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

**Area di intervento: 3 promozione e tutela dei diritti umani, all'estero**

### DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

### CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO:

*7.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto*  
(\* )

#### CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO

<b>Lingue ufficiali</b>	Bosniaco, Serbo, Croato
<b>Capitale</b>	Sarajevo
<b>Popolazione</b>	3.531.159 (censimento 2013)
<b>Forma di governo</b>	Repubblica, con due Entità: Federazione di Bosnia Erzegovina (51% del territorio) Repubblica Srpska (49% del territorio)
<b>Presidenti (la Presidenza è tripartita)</b>	Milorad DODIK (per la parte Serba) Zeljko KOMSIC (per la parte Croata) Sefik DZAFEROVIC (per la parte Bosgnacca) Tutti in carica dal Novembre 2018
<b>Primo ministro</b>	Zoran TEGELTIJA
<b>Valuta</b>	Marco convertibile (BAM)

#### **Dati generali**

La Bosnia ed Erzegovina (BiH) è un piccolo paese di 51.209 kmq (più o meno come Piemonte e Lombardia insieme) del sud-est Europa, con capitale Sarajevo.

La BiH conta 3.531.159 abitanti (censimento 2013) ed è composta prevalentemente da 3 gruppi etnici: i bosgnacchi, di religione musulmana (50,1%); i serbi, di religione ortodossa (30,8%) e i croati, di religione cattolica (15,4%), più altre piccole minoranze. Allo stesso modo ha 3 lingue ufficiali: il bosniaco, il serbo e il croato.

È una Repubblica con un Parlamento bicamerale costituita da due Entità amministrative, ognuna delle quali ha un proprio governo e una propria Assemblea parlamentare: la Federazione di Bosnia ed Erzegovina, divisa in 10

Cantoni (51% del territorio), a maggioranza croato-musulmana e la Repubblica Srpska (49% del territorio), a maggioranza serba. A nord-est è presente il Territorio autonomo della città di Brčko.

### **Contesto storico-politico**

La BiH si è resa indipendente dalla Jugoslavia attraverso un referendum indetto il 1° marzo 1992, a seguito del quale esplosero le tensioni che sfociarono nel più cruento conflitto in territorio europeo dal secondo dopoguerra. Sarajevo fu uno dei simboli di questa tragedia: la città fu tenuta sotto assedio dalle truppe serbe per quasi 4 anni, dall'aprile del 1992 al febbraio del 1996.

La guerra ha causato in totale più di 300.000 morti e circa 2,5 milioni tra profughi interni e rifugiati in Croazia, Serbia e molti altri paesi stranieri. Circa il 60% della popolazione è stato costretto a lasciare le proprie case e di questi profughi, ad oggi, sono meno della metà quelli rientrati nelle loro zone di origine. La guerra ebbe il suo epilogo durante l'inverno del 1995 con gli Accordi di Dayton, ratificati a Parigi il 14 dicembre dello stesso anno, tramite i quali la BiH ha preso la struttura ancor oggi esistente. Gli Accordi hanno sancito de facto, per la prima volta nella storia del Paese, la divisione del territorio secondo linee di appartenenza etnica: con la creazione delle due Entità amministrative è stata avallata una relazione indissolubile tra appartenenza ad una comunità e porzione di territorio da questa occupata. I cittadini della BiH ad oggi non si sentono dunque "bosniaco-erzegovesi", ma solo croati, bosgnacchi o serbi.

La sovranità del Paese è sotto amministrazione internazionale dal 1995, mediante la figura di un Alto Rappresentante dell'Unione Europea (in carica dal 2009 è l'austriaco Valentin Inzko), con ampi poteri in materia legislativa e di rimozione dei governanti locali. Il controllo internazionale continua ad essere necessario in quanto i tempi non sono ancora maturi per trasferire in modo pacifico il potere politico e il controllo di polizia ed esercito nelle mani dei rappresentanti locali. Questo è dimostrato inoltre dalla permanenza sul territorio della missione militare EUFOR, truppe internazionali poste a garanzia della sicurezza e della stabilità del paese. La tutela internazionale però incide sulla crescente sfiducia dei popoli della BiH nei confronti delle proprie istituzioni. Inoltre, le elezioni politiche negli ultimi 15 anni hanno portato al governo rappresentanti dei partiti più radicali e nazionalisti dei 3 gruppi etnici, rendendo assai complicata la definizione di politiche comuni e scelte condivise. La Bosnia ha avuto la possibilità di diventare un Paese normale dal 2005, invece la Costituzione non è stata cambiata.

Il percorso di integrazione della BiH nell'Unione Europea (UE) procede molto lentamente. La BiH risulta in tutta la regione balcanica il Paese più lontano dal raggiungimento degli standard europei minimi: con Bruxelles sono stati firmati solamente gli Accordi di Stabilizzazione e Associazione, nel giugno 2008 (entrati in vigore solo a metà del 2015), ovvero le semplici condizioni preliminari per poter arrivare in futuro alla firma dei veri e propri Accordi di Adesione. «È colpa di Bruxelles» o «è colpa del governo bosniaco» sono le prese di posizione in merito all'ingresso, lento, del Paese nel «club europeo». Se si mettono in fila, 15 anni sono un periodo di tempo lunghissimo per uno Stato di soli 26 anni. Ma la Bosnia Erzegovina ha ancora molta strada da fare prima di poter diventare uno stato membro. Una nota positiva in questo processo è stata la decisione dell'UE di inserire la BiH a partire dal 15 dicembre 2010 nella cosiddetta "Lista bianca" di Schengen, dando dunque la possibilità ai suoi cittadini di viaggiare nei paesi dell'area europea senza bisogno di visti.

La BiH è un vero e proprio laboratorio politico delle potenze mondiali, che hanno cristallizzato gli esiti negativi della guerra all'interno della società: hanno fermato la guerra, ma con un documento come quello firmato a Dayton non hanno potuto fermare il conflitto. Le tensioni sono ancora presenti e il loro potenziale esplosivo, benché latente, è sempre pronto a degenerare nuovamente: le mai sopite mire nazionaliste continuano a spingere verso l'alto l'asticella dello scontro politico.

### **Contesto socio-economico**

Da questo sistema imperfetto dipende l'economia di un Paese con il tasso di disoccupazione giovanile tra i più alti al mondo, in cui il 56% dei lavoratori sono dipendenti pubblici, «e se non sei membro di uno dei tre partiti nazionalisti al potere, non puoi ottenere un impiego pubblico». La guerra degli anni Novanta ha distrutto gran parte delle infrastrutture del paese e seriamente compromesso la sua vita economica: la produzione è calata dell'80% tra il 1991 e il 1995. Sulle basi di una pace instabile, cristallizzata dalle condizioni poste dagli Accordi di Dayton, la ricostruzione è ricominciata, ma al giorno d'oggi la situazione è stagnante: gran parte degli ex centri di produzione industriale sono fermi e le loro tecnologie obsolete, la privatizzazione delle industrie è lungi dall'essere un processo facile e trasparente, le istituzioni e le infrastrutture tardano ad essere pienamente attive, le riforme strutturali e legislative necessarie per traghettare il paese verso l'autonomia economica e l'autodeterminazione sociale sono tuttora in elaborazione. L'ambigua e anomala struttura data allo Stato, inoltre, non ha ridimensionato alcuni degli effetti perversi del periodo bellico come corruzione, traffici illeciti e sviluppo di reti criminali, ma anzi al contrario sembra averli protetti.

Vi sono grossi problemi nel campo del lavoro. Al 2017 si stima che il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) si attesti attorno al 45% (51,4% per le donne, 43,1% per gli uomini), mentre il dato generale attorno al 20,5%. La situazione sociale di ampie fasce della popolazione è ancora molto preoccupante: il sistema di welfare non è in grado di tutelare le fasce più deboli della società e sono sorte nuove forme di povertà. Un milione di cittadini - quasi un terzo della popolazione - vivono al limite della povertà. Decisamente sotto la soglia, invece, vivono circa 600.000 persone.

La disoccupazione si è tradotta spesso in ulteriori problemi per la società: chi può, ad esempio, in particolar modo i giovani, cerca di emigrare all'estero alla ricerca di lavoro e sicurezza sociale, sottraendo risorse umane al paese.

Dalla fine della guerra, 150.000 giovani hanno lasciato la BiH, per lo più per emigrare in paesi europei (come Germania, Austria o Svezia) e nord America. Secondo il World Migration Report 2020 di IOM (International Organization for Migration), la BiH si posiziona al decimo posto nella classifica dei 20 paesi al mondo con il più alto tasso di emigrazione in rapporto alla popolazione.

Come rileva l'Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa (OBCT), "insicurezza sociale, scarsa assistenza sanitaria, precarietà economica, disoccupazione e clientelismo, nonché la discriminazione nei confronti di gruppi vulnerabili [...] sono le ragioni principali che spingono a lasciare i Balcani occidentali" (OBCT, *Balcani, sognando un futuro altrove*, dicembre 2019). Quello dello spopolamento è un fenomeno che da anni investe tutta la regione balcanica e che soprattutto in BiH chiede risposte urgenti, attestandosi tra le tematiche più attuali ma anche più difficilmente risolvibili. È il clima di incertezza diffusa che determina in primis il ritmo sostenuto con il quale, anno dopo anno, la BiH si sta svuotando: "da metà 2013 a metà 2019 se ne sono andate più di 210.000 persone, vale a dire il 5% della popolazione bosniaca" (OBCT, *Bosnia Erzegovina: nel paese dei villaggi fantasma*, ottobre 2019). Sono soprattutto i giovani ad andarsene, spinti dalla crescente sfiducia nella possibilità di un futuro stabile, dal deterioramento delle condizioni di vita e dalle difficoltà di inclusione sociale nel territorio, tanto a Sarajevo quanto nel resto del paese.

Tra i vettori della migrazione non c'è inoltre da dimenticare anche l'impatto che sulla BiH hanno avuto i cambiamenti climatici, soprattutto nell'ultimo decennio. Devastanti, sia dal punto di vista economico che sociale, furono le alluvioni del maggio 2014 che in un mese misero in ginocchio l'intero paese, dando propulsione ad esodi di massa sia all'interno della BiH stessa che verso l'estero. Le autorità bosniache hanno dichiarato "che i danni economici potevano essere paragonabili a quelli lasciati dalle guerre degli anni novanta: 2 miliardi di euro, il 15% circa del PIL bosniaco" (OBCT, *Bosnia Erzegovina, migranti climatici*, aprile 2020).

Il problema dell'emigrazione bosniaca ha poi il suo rovescio della medaglia: quello dell'immigrazione dei profughi che scappano dalle nuove guerre del Medio Oriente, fenomeno rispetto al quale il Paese si trova completamente impreparato e paralizzato. Dal 2018, in seguito alla chiusura del confine Ungheria-Serbia, la Rotta Balcanica percorsa dai migranti in viaggio dalla Grecia per raggiungere a piedi il nord Europa si è modificata andando ad includere la BiH. Nel 2018 IOM ha aperto quattro nuovi centri di accoglienza temporanea nel cantone di Una-Sana (a Bihać, Velika Kladuša e Cazin), il più colpito dall'arrivo dei migranti, e due alle porte di Sarajevo, a una ventina di chilometri dal centro cittadino. Nel 2019 si stimano circa 30.000 ingressi nel Paese e tra le 7.000 e le 10.000 persone presenti sul territorio. Al 1° marzo 2020 sono circa 3.000 i nuovi ingressi. La maggior parte dei migranti provengono da Pakistan, Afghanistan e Siria.

**Principali indicatori socioeconomici** (dati CIA World Factbook)

PIL: \$44.83 mld (2017)

PIL pro capite: \$12,800 (stime 2017)

Crescita economica: 3,0% (stime 2017)

Tasso di inflazione: 1,2% (2017)

Disoccupazione: 20,5% (2017)

AREA DI INTERVENTO

Il progetto verrà implementato principalmente nell'area di Sarajevo.

**Bosnia ed Erzegovina**

**Mappa di Sarajevo**



Sarajevo è la capitale e la più grande città della BiH. La sua popolazione si aggira attorno ai 440.000 abitanti, di cui 275.000 nella zona urbana e i rimanenti nelle periferie ed aree limitrofe.

In seguito alla Seconda guerra mondiale, Sarajevo divenne un importante centro industriale regionale della Jugoslavia e di conseguenza è cresciuta molto rapidamente, tanto che nel 1984, al culmine del suo sviluppo, venne nominata città ospitante dei giochi olimpici invernali.

A causa del violento processo di dissoluzione della Jugoslavia, il 6 aprile 1992 la città venne accerchiata ed in seguito assediata dalle forze serbo-bosniache. La guerra, durata fino all'ottobre del 1995, ha portato distruzione su larga scala e una fortissima percentuale di emigrazione. La ricostruzione della città è iniziata a partire dal marzo del 1996, subito dopo la fine dell'assedio. Attualmente, nonostante le grandi opere di ricostruzione, Sarajevo mostra ancora i diversi segni del conflitto, sia nella parte nuova che in quella più antica (in particolare risultano abbastanza evidenti i colpi di proiettile presenti su moltissimi edifici ricoperti di gesso). «Prima della guerra» o «Dopo la guerra» è l'orizzonte temporale di tutti gli abitanti di Sarajevo.

**Il tema delle migrazioni giovanili e la lotta all'esclusione ed alla povertà. Criticità rilevate e gli aspetti su cui il progetto intende investire.**

I principali problemi dei giovani nel Paese sono:

(1) Scarsa cittadinanza attiva. In BiH, come in molti altri Paesi della regione Balcanica e d'Europa, mancano delle politiche di inclusione dei giovani all'interno dei processi decisionali. Pochi giovani vengono coinvolti in azioni di volontariato e cittadinanza attiva, non essendo sufficientemente a conoscenza di come poter contribuire alla protezione sociale, culturale e ambientale del proprio territorio, né di come poter sfruttare positivamente il patrimonio di quest'ultimo. In generale il volontariato non è considerato come prioritario, dato il retaggio comunista che ha sempre disincentivato l'associazionismo e le varie forme di intervento sociale gratuite ed alternative alle misure statali. Manca quindi la percezione del valore del volontariato sia come contributo alla propria comunità, sia come sviluppo personale.

(2) Scarsa integrazione tra giovani appartenenti a comunità etnico-religiose diverse. Ancora oggi l'interazione tra le diverse comunità etnico-religiose in BiH è molto limitata: a prova di ciò le scuole sono ancora strutturate secondo il modello, imposto al termine della guerra degli anni '90, definito "due scuole sotto un tetto". Gli studenti sono cioè divisi per etnia, tanto fisicamente quanto tramite l'adozione di programmi scolastici differenti e questo non fa che reiterare la logica di separazione etnica promossa dal conflitto. In aggiunta a ciò, sono pressoché assenti programmi strutturati per l'educazione non formale e interculturale: questo alimenta sempre più la chiusura all'interno delle proprie comunità, rendendo i giovani sempre meno aperti all'incontro con l'Altro. Questa problematica di divisione e separazione, già presente e marcata tra le comunità etnico-religiose locali, si sviluppa in maniera ancora più marcata verso i giovani provenienti dalle comunità migranti.

(3) Mancanza di opportunità lavorative. I segmenti più giovani della società hanno minori opportunità di inclusione nel mondo del lavoro, così come nell'avviamento di esperienze imprenditoriali, anche a causa di una debole conoscenza dei nuovi modelli economici. La BiH registra alti livelli di disoccupazione giovanile, anche a causa del debole sistema economico ed educativo. Di conseguenza, quando possibile, soprattutto i giovani provenienti da aree rurali - in cui soffrono maggiormente l'isolamento e hanno ancora meno occasioni di partecipare ad esperienze interculturali, rischiando di rimanere bloccati nelle proprie realtà - tendono a trasferirsi nelle città più grandi, se non addirittura all'estero, accrescendo in questo modo la cosiddetta "fuga di cervelli".

In questo contesto dal 2014 è attivo il Centro per la Pastorale Giovanile (NCM) Ivan Pavao II di Sarajevo, riconosciuto a livello pubblico sia in città che nel resto della BiH per la qualità degli interventi proposti nel settore della Gioventù. NCM sostiene la promozione del volontariato, prevedendo anche un programma di scambi giovanili che permettono a diversi giovani, ogni anno, di vivere all'estero prestando servizio volontario presso enti Partner. Allo stesso tempo, il Centro ospita per periodi dai 2 ai 10 mesi giovani provenienti dall'Europa e dal Nord America. Queste positive esperienze hanno apportato al Centro nuove conoscenze e la possibilità di fare esperienze interculturali. NCM contribuisce inoltre allo sviluppo della società civile attraverso l'organizzazione di campi, scuole di pace e laboratori per l'animazione dei giovani, quali perni su cui far ruotare il movimento di riconciliazione del Paese. Il Centro ambisce a combattere lo stigma religioso nelle nuove generazioni, promuovendo valori quali l'inclusione, la riconciliazione, la tolleranza e la non discriminazione.

La recente costituzione di diverse nuove ONG in BiH ha rafforzato l'azione della società civile e dei cittadini che si sono resi promotori di cambiamenti sostanziali nella struttura di un paese, ancora fortemente legato al recente passato. In questo contesto si inserisce l'azione di Youth for Peace, ONG partner di Caritas Italiana e NCM. L'organizzazione, composta da giovani appartenenti a differenti gruppi etnici e religiosi, ha come mission la promozione della coesistenza pacifica tra le diverse etnie e religioni e l'educazione di minori e giovani alla pace, al dialogo inter-religioso e alla partecipazione attiva nella società. I volontari di servizio civile collaboreranno con questa organizzazione per le attività concernenti il progetto.

NCM e Youth for Peace si caratterizzano per l'elevata funzionalità ed operatività ai fini dell'implementazione del progetto stesso:

- sono punto di riferimento e luogo di implementazione della maggior parte dei progetti proposti e delle attività condotte;
- sono inseriti in un'ampia rete di ONG del territorio, Istituzioni religiose e governative, enti con i quali scambiano informazioni sul settore della gioventù e sulle problematiche ad esso correlate;
- sono dotati di tutta l'attrezzatura necessaria per l'implementazione delle principali attività del progetto;
- NCM si trova nel quartiere periferico di Otoka, a poca distanza da un'ampia rete di trasporti pubblici, che lo collegano al centro della città di Sarajevo. Si tratta di una struttura polifunzionale su sette piani, in grado di ospitare diversi servizi quali gli uffici dei dipendenti e dei volontari, una caffetteria, una mensa, 19 stanze con servizi, una cappella, una palestra, una sala fitness, un parcheggio ed una scuola dell'infanzia;
- la sede di Youth for Peace, costituita da due uffici, si trova nel centro di Sarajevo, a pochi passi dalla città vecchia ed è raggiungibile con i mezzi pubblici.

Sulla base di quanto presentato in relazione alle problematiche sociali dei giovani della città di Sarajevo e della BiH, ai servizi offerti dalla sede di attuazione e dal partner di progetto e ai servizi analoghi offerti sul territorio, con questo progetto si vuole agire su alcune problematiche specifiche del contesto, in particolare:

- sulla scarsa partecipazione attiva dei giovani all'interno delle proprie comunità e della società;
- sulla mancanza di valide occasioni di incontro interculturale dei giovani provenienti da comunità etnico-religiose diverse;
- sulla mancanza di programmi formativi informali rivolti alle fasce più giovani della società;
- sulla difficile inclusione lavorativa dei giovani;
- sulla scarsità di proposte di animazione per l'inclusione sociale di minori svantaggiati (minori senza cure parentali, minori stranieri).

Si ritiene necessario continuare a lavorare su questo fronte poiché permangono le criticità evidenziate nei paragrafi precedenti relative al contesto sociale ed economico, con particolare riferimento ai giovani.

#### **INDICATORI QUANTITATIVI**

##### **N° di giovani attivati.**

Il progetto coinvolge **almeno 60 giovani** nella città di Sarajevo e in tutto il territorio della BiH in attività di formazione all'animazione e di volontariato.

##### **N° di formazioni proposte.**

Il progetto propone **almeno 10 progetti formativi** rivolti ai giovani, che complessivamente coinvolgeranno 270 giovani.

##### **N° di azioni di volontariato effettuate.**

Il progetto prevede la realizzazione di **almeno 180 azioni di volontariato**, tra workshop e campi estivi, in collaborazione con le strutture partner.

## N° di contatti informati sulle esperienze di Economia Sociale in BiH.

Le attività di promozione delle esperienze di Economia Sociale in BiH prevedono di raggiungere **50 contatti in Italia** all'interno della rete delle Caritas diocesane e tra le scuole.

### 7.2) Destinatari del progetto (\*)

**Beneficiari diretti** del progetto sono:

- almeno 60 giovani, attivati attraverso la promozione della cittadinanza attiva e del volontariato;
- almeno 50 giovani con minori opportunità o a rischio di isolamento, coinvolti in attività finalizzate alla loro inclusione sociale;
- l'opinione pubblica della BiH, che aumenterà la propria conoscenza del fenomeno dell'esclusione sociale dei giovani grazie alla testimonianza dei partecipanti al progetto, scoprirà il valore del volontariato e della partecipazione attiva all'interno della comunità e gli effetti benefici dell'impatto sociale sul territorio delle esperienze di Economia Sociale in BiH.

**Beneficiari indiretti** del progetto sono:

- la municipalità di Sarajevo, che vedrà aumentata l'offerta di attività per i giovani e per la loro inclusione sociale;
- le comunità del territorio della BiH in cui verranno svolte le attività, che beneficeranno di una rafforzata coesione sociale, dovuta alla promozione del volontariato e della cittadinanza attiva.

### 7.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (\*)

#### CARITAS ITALIANA IN BOSNIA E ERZEGOVINA

<i>Periodo</i>	<i>Principali attività implementate</i>
<b>1991 - 1998</b>	1. Distribuzione di aiuti umanitari 2. Accoglienza e l'assistenza a profughi e sfollati interni 3. Interventi in campo sanitario 4. Ricostruzione di case e strutture danneggiate dalla guerra
<b>1999 - 2005</b>	Programma di riconciliazione e peace-building rivolto ad ex detenuti dei campi di prigionia e ai familiari di scomparsi o vittime della guerra
<b>2000 - 2009</b>	Programma di rientro dei rifugiati nel nord della Bosnia e Erzegovina mediante lo sviluppo agricolo
<b>2001 - in corso</b>	Promozione del volontariato e dell'animazione giovanile.
<b>2007 - in corso</b>	Progetti di sviluppo rurale e ambientale in collaborazione con l'associazione ERRDO (Environmental Research and Rural Development Association)
<b>2007 - in corso</b>	Creazione e sviluppo dell'Osservatorio permanente delle Povertà e delle Risorse
<b>2010 - 2015</b>	Progetti transfrontalieri "Upstream I" e "Upstream II" per la promozione della salute mentale tra Bosnia e Erzegovina (area di Tuzla) e Serbia (area di Valjevo)
<b>2011 - 2015</b>	Sperimentazione di inserimenti lavorativi per ragazzi disabili nell'area di Mostar
<b>2011 - in corso</b>	Progetto a favore dei minori svantaggiati, in coordinamento con la Caritas diocesana di Volterra: tutela dei minori svantaggiati nell'area di Sarajevo, principalmente con finalità educative

<b>2014 - 2015</b>	Progetti a seguito dell'emergenza alluvioni 2014: supporto alle popolazioni alluvionate nei percorsi di riabilitazione delle unità abitative e delle attività economiche distrutte o danneggiate dall'acqua o dalle frane.
<b>2015 - in corso</b>	E.L.BA. – EMERGENZA LAVORO NEI BALCANI: sperimentazione nell'ambito dell'economia sociale nel Sud-Est Europa, che vede coinvolti sette Paesi, tra cui la Bosnia-Erzegovina, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri, in una situazione socio-economica: previste attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali.
<b>2016 - 2018</b>	INSIDE: progetto volto a promuovere l'inclusione sociale dei giovani attraverso attività nel settore della protezione ambientale e del recupero del territorio
<b>2016 - in corso</b>	SOCIETIES: progetto regionale finanziato dall'Unione Europea che prevede un supporto regionale alle organizzazioni della società civile che si occupano di salute mentale, disabilità ed inclusione sociale anche attraverso attività di impresa sociale. Due gli obiettivi che si propone di raggiungere entro il 2019: a) rafforzare le capacità delle organizzazioni della società civile nella promozione dell'inclusione sociale di persone con disabilità e disturbi mentali; b) facilitare le capacità del terzo settore nella costruzione di un dialogo con le Autorità Pubbliche responsabili per l'inclusione sociale.
<b>2018 - in corso</b>	EMERGENZA MIGRANTI Attività di aiuti umanitari per offrire risposte immediate ai bisogni delle migliaia di migranti in transito lungo il paese
<b>2019 - in corso</b>	EMPLOY YOURSELF: progetto di capacity building finalizzato alla promozione dell'economia sociale nei Balcani

Caritas Italiana è presente in BiH dal 1992. Inizialmente i ritmi e le modalità della sua presenza sono stati dettati dall'evolversi delle guerre e delle crisi umanitarie susseguite negli anni Novanta. L'attività svolta è stata caratterizzata da interventi di emergenza quali la distribuzione di aiuti umanitari, l'accoglienza e l'assistenza a profughi e sfollati interni, vari interventi in campo sanitario. Successivamente la presenza di Caritas Italiana ha conosciuto una significativa evoluzione, orientandosi verso progetti di promozione umana, da realizzare in un arco temporale più esteso, a favore di società nelle quali i fenomeni di impoverimento ed esclusione sociale andavano rapidamente accentuandosi.

Sul piano più prettamente sociale, fu sviluppato un Programma di peace-building per il supporto delle vittime di violenza, avviando una nuova aggregazione tra le associazioni di familiari di vittime, persone scomparse ed ex prigionieri, per migliorare le loro capacità di rappresentare i bisogni dei loro aderenti, per fornire servizi psico-sociali ad individui e gruppi traumatizzati, e per favorire il lavoro di rete tra associazioni di diverse nazionalità (croata, serba, bosniaca) e religione (musulmana, cattolica, ortodossa). In ambito socio-economico si sono realizzati progetti volti a favorire lo sviluppo agricolo, promuovendo il settore agro-alimentare e zootecnico, sostenendone l'evoluzione da un'agricoltura di sussistenza verso attività svolte professionalmente, orientate al mercato, in una economia di scala che si allarghi e includa le istituzioni locali. La collaborazione dal 2007 con la locale Environmental Research and Rural Development Association (ERRDO), associazione che riunisce esperti del settore e docenti universitari, ha consentito e consente la diffusione delle proposte progettuali anche a livello governativo ed accademico.

Fin dal 2001, inoltre, Caritas Italiana si è dedicata alla promozione del volontariato, in particolare quello giovanile, in tutta la BiH, mediante programmi educativi, la presenza di volontari italiani, visite di studio e finanziamenti di progetti a livello locale.

Dal 2008 Caritas Italiana affianca la locale Caritas BiH nell'organizzazione di un Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse, come strumento di analisi puntuale e approfondita delle dinamiche di esclusione sociale che si verificano in BiH, e come luogo di elaborazione di nuove proposte progettuali e nuove iniziative per rispondere

alle forme di povertà più gravi del Paese. Tale Osservatorio ha portato alla produzione del primo Rapporto sulle Povertà in BiH, in collaborazione con l'Agencia Nazionale di Statistica della BiH, dal titolo "Abbiamo parlato con i poveri": una pubblicazione che cerca di illustrare le dinamiche della povertà e dell'esclusione sociale non solo in termini quantitativi, ma anche e soprattutto in termini qualitativi.

Il Rapporto ha fatto emergere la grave situazione delle persone con disabilità fisica e mentale, perciò Caritas Italiana ha pensato di intervenire con progettualità dirette a questi gruppi vulnerabili, con particolare attenzione ai giovani. Dal progetto triennale "Sperimentazione degli inserimenti lavorativi per ragazzi disabili in BiH" (2011) che è intervenuto nei settori della socializzazione e dell'impiego di persone con handicap tramite inserimenti individuali accompagnati e tramite la creazione di cooperative di lavoro al progetto "Option" in cui è coinvolto il Centro Giovanile di Sarajevo, tra la Bosnia-Erzegovina e il Montenegro, finanziato dall'Unione Europea, e volto all'inclusione lavorativa di giovani affetti da disabilità, e è proseguito fino ai primi mesi del 2020 con il progetto "Power".

A seguito delle devastanti alluvioni che hanno interessato molte aree della Bosnia-Erzegovina e in altri Paesi dei Balcani, nel maggio del 2014, Caritas Italiana ha sostenuto l'implementazione di diversi progetti nella fase di recupero e di ricostruzione. Le attività hanno riguardato principalmente percorsi di recupero delle unità abitative e delle attività economiche distrutte o danneggiate dall'acqua o dalle frane.

Nel 2015, Caritas Italiana ha avviato nei Paesi dei Balcani, compresa la Bosnia-Erzegovina, il progetto E.L.BA. – Emergenza Lavoro nei Balcani, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri, in una situazione socio-economica. L'azione prevede l'implementazione di attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali. Un lavoro che prosegue fino ai giorni d'oggi con il progetto Elba 3 e Employ Yourself, sempre per la promozione dell'Economia Sociale nei Balcani. Le attività previste riguardano la sensibilizzazione dei giovani, delle imprese e delle organizzazioni giovanili al tema dell'Economia Sociale, training e study visit per i giovani per fornire loro le competenze per l'auto-imprenditorialità e occupazione.

Caritas Italiana collabora da diversi anni con il Centro Giovanile di Sarajevo in particolare sui temi dell'inclusione sociale e del contrasto all'emigrazione giovanile. In particolare ha collaborato nel progetto europeo Inside (2017-2018), che promuove l'inclusione sociale dei giovani attraverso attività nel settore della protezione ambientale e di recupero del territorio: educazione non formale, incontro tra giovani di contesti culturali diversi, riconoscimento del lavoro con i giovani, promozione del volontariato. Inoltre grande importanza è data alla formazione dello staff delle organizzazioni, che così può meglio sviluppare le proprie capacità da mettere poi a servizio dei giovani stessi.

La collaborazione continua con il supporto alle attività ordinarie di NCM di promozione del volontariato e di organizzazione di scambi giovanili tra Italia e BiH. Mettendo a frutto i consolidati rapporti maturati attraverso gli scambi con gruppi parrocchiali, diocesani e scuole, nell'ultimo anno è nato il progetto di turismo solidale Mir Sutra, che intende promuovere NCM come struttura ricettiva e metterla in rete con altre organizzazioni del territorio, in modo da ulteriormente supportare le attività di carattere sociale che vengono portate avanti. Il progetto intende valorizzare il potenziale attrattivo della BiH e al tempo stesso incentivare lo sviluppo dell'Economia sociale per creare occasioni di inclusione per giovani, promuovendo una proposta di turismo che combini l'interesse per le bellezze paesaggistiche e culturali, a un incontro più diretto con la comunità locale e le realtà di promozione sociale del territorio.

## **IL PARTNER ESTERO**

### **NCM Ivan Pavao II (Centro arcidiocesano per la Pastorale giovanile "Giovanni Paolo II")**

Il Centro Arcidiocesano per la Pastorale giovanile di Sarajevo "Giovanni Paolo II" è stato ufficialmente registrato il 31 maggio 2007, nonostante operasse già come "Ufficio dei giovani" dal 2004. Il Centro è un luogo dedicato all'incontro dell'altro, all'educazione e allo sviluppo spirituale. L'obiettivo principale è quello di offrire ai giovani, attraverso l'educazione non formale, nuove opportunità di incontro e crescita, grazie alla partecipazione a progetti e percorsi in cui possono esprimere il proprio talento, rafforzare le loro attuali conoscenze, favorire il loro sviluppo personale e incontrare nuove culture.

Il Centro Giovanile si occupa anche di favorire l'inclusione sociale di giovani con minori opportunità e dei bambini senza tutela genitoriale, promuovendo la partecipazione giovanile nel territorio di Sarajevo. I principali programmi svolti dal centro sono di tipo sociale, educativo ed ecologico, portati avanti grazie a un team di lavoro composto da dieci giovani, tra cui compaiono figure professionali quali: psicologi, assistenti sociali e pedagoghi. Il centro conta inoltre sul contributo di circa cento volontari, dal momento che la promozione del volontariato è uno degli obiettivi più importanti. Il centro, infatti, sostiene lo sviluppo della solidarietà, la promozione della tolleranza, l'altruismo, e il rispetto del prossimo e di sé stessi.

Negli ultimi anni il centro giovanile ha acquisito molta esperienza nella formazione di volontari, inseriti in programmi mensili o annuali, e provenienti da diverse zone della BiH, dall'Europa e dagli Stati Uniti.

Con riferimento alle aree sopra accennate, il Centro giovanile NCM Ivan Pavao II promuove numerose iniziative e vari progetti a livello nazionale (per ulteriori dettagli vedere la pagina web, disponibile solo in lingua originale: <http://www.mladicentar.org/>):

#### **a) Formazione dei giovani e inclusione sociale**

NCM sostiene l'inclusione sociale dei giovani attraverso attività di educazione non formale e incontri tra giovani provenienti da contesti culturali diversi, promuovendo i valori del dialogo, della tolleranza e dell'accoglienza e la partecipazione attiva alla ricostruzione del tessuto sociale del proprio territorio. Fin dall'inizio della sua attività, il Centro ha avviato programmi annuali per la formazione di giovani, proponendo loro percorsi di cittadinanza attiva e rivolgendosi sia a studenti delle scuole superiori che universitari. In quest'ottica, ha promosso scambi giovanili sia



all'interno della regione balcanica che con l'estero: dal 2016 al 2018, infatti, NCM è stato responsabile del progetto INSIDE finanziato dall'Unione Europea (Erasmus Plus) creato in collaborazione con altre due organizzazioni, Ambasciatori di Pace (Albania) e Caritas Italiana (Italia). Allo stesso tempo, organizza anche scuole di volontariato, in cui i giovani vengono formati attraverso laboratori condotti nelle scuole e nelle parrocchie. Nel 2014, mille volontari hanno prestato servizio presso le abitazioni colpite dalle alluvioni, aiutando nella pulizia e nelle piccole riparazioni. Il Centro, infine, ha un'esperienza decennale nell'implementazione di progetti all'interno degli orfanotrofi in tutta la BiH, nei quali, grazie ad attività ludico-ricreative ed educative, viene facilitata la socializzazione dei minori senza cure parentali, aiutandoli a diventare indipendenti, coscienti di sé stessi e a rafforzare le proprie relazioni significative.

#### **b) Dialogo interreligioso**

Dal 2013 e in collaborazione con il Centro ortodosso per la gioventù "San Pietro di Sarajevo" del metropolita di Dabar-Bosnia e la Facoltà di scienze islamiche di Sarajevo, NCM porta avanti il progetto Koračajmo zajedno (Camminiamo insieme), volto a far incontrare gioventù cattolica, ortodossa e musulmana, combattendo contro i pregiudizi e praticando l'importanza della riconciliazione. Il superamento delle linee di divisione etnico-religiose è infatti un obiettivo centrale per il Centro giovanile, che mira a porsi come punto di riferimento nella costruzione di un futuro di pace e dialogo, passando attraverso la formazione dei giovani.

#### **c) Campi estivi**

Ogni anno il centro organizza numerosi campi estivi, sia a Sarajevo che in altre località della Bosnia-Erzegovina, sia all'estero. Fra i campi proposti ve è anche uno dedicato all'incontro ecumenico fra giovani cattolici e ortodossi.

#### **d) Campagne**

Una delle attività più significative del centro è quella che riguarda l'azione di sensibilizzazione dei giovani relativamente ad alcune tematiche sensibili. Fra queste, la promozione di uno stile di vita sano, iniziative di prevenzione dalle dipendenze, riduzione dello stigma nei confronti delle persone sieropositive e affette da HIV.

#### **e) Volontariato europeo**

Negli ultimi anni, il Centro giovanile ha avviato un percorso di progettazione europea partecipando a programmi quali Youth in Action e Erasmus+. Nel quadro di quest'ultimo, il centro ha ospitato uno scambio giovanile cui hanno partecipato 40 giovani provenienti da 8 Paesi. Dall'agosto 2015 il Centro è partner di "Option" e di "Power", progetti transfrontaliero tra Bosnia-Erzegovina e Montenegro per l'inclusione lavorativa di giovani affetti da disabilità e responsabile del Progetto INSIDE (di cui sopra).

#### *7.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo*

#### **IL PARTNER ESTERO (NO PROFIT)**

##### **Youth for Peace**

Il partner no profit estero del Centro giovanile è l'organizzazione Youth for Peace (Gioventù per la Pace), ufficialmente costituitasi nel 2014, ma attiva già da 10 anni. L'organizzazione è composta da giovani tra i 20 e i 35 anni, appartenenti alle 4 principali comunità religiose della Bosnia-Erzegovina (cattolica, ortodossa, musulmana ed ebraica). Fin dall'inizio della sua attività si occupa dell'implementazione di diversi progetti e programmi rivolti ai giovani nel campo del dialogo inter-religioso. I membri dell'associazione propongono percorsi di educazione non-formale ai giovani su tematiche quali la protezione dei diritti umani e la cittadinanza attiva, ma anche sulla costruzione della loro identità come cittadini responsabili, attivi contro le discriminazioni e a favore della convivenza democratica nelle loro comunità.

Youth for Peace darà il suo contributo durante l'implementazione del progetto, partecipando alle attività previste attraverso i suoi membri, che verranno chiamati a condurre momenti di formazione dei giovani durante i seminari e i laboratori proposti. Vista l'esperienza dell'organizzazione di eventi per i giovani e di scuole di pace, Youth for Peace parteciperà all'organizzazione e alla gestione dei due campi estivi proposto, in qualità di formatore durante gli workshop sul tema dell'inter-religiosità e dell'incontro con l'altro.

#### **IL PARTNER ESTERO PROFIT**

##### **Impresa sociale RAD-DAR**

L'impresa sociale per persone affette da disabilità, RAD-DAR d.o.o., è stata fondata nel 2013 da Caritas Mostar, per dare seguito all'impegno di quest'ultima nella cura e nel lavoro con le persone con disabilità. L'esperienza di imprenditoria sociale RAD-DAR è stata costituita sulla base della Legge per la riabilitazione ricreativa e l'impiego di persone con disabilità della Federazione della Bosnia-Erzegovina. Sin dalla sua costituzione, RAD-DAR si occupa di produrre souvenir e piccoli oggetti di arredamento di diverso tipo, in legno e argilla, che vengono poi venduti.

All'inizio della sua attività, l'impresa sociale RAD-DAR impiegava cinque persone, delle quali tre affette da disabilità, mentre adesso il numero di queste ultime è stato aumentato a cinque, contando dunque sette dipendenti in totale.

All'interno del progetto di servizio civile, l'impresa RAD-DAR avrà il compito di formare i caschi bianchi sul tema dell'imprenditoria sociale e sull'inserimento lavorativo dei giovani svantaggiati in Bosnia ed Erzegovina. Infine, in collaborazione con il Centro Giovanile di Sarajevo, l'impresa sociale parteciperà ad attività di promozione di azioni comuni a livello nazionale sui temi dell'inclusione lavorativa dei giovani del Paese.

## OBIETTIVO DEL PROGETTO:

Caritas Italiana, in conformità con la sua natura di organismo pastorale e pedagogico della Conferenza Episcopale Italiana votato alla promozione della carità e al sostegno degli ultimi, vuole offrire una seppur piccola risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il progetto si inserisce, in continuità con il lavoro portato avanti da Caritas Italiana in collaborazione con i partner locali negli ultimi anni, nel quadro degli interventi a supporto dello sviluppo sociale ed economico della BiH e della ricomposizione dei conflitti all'interno del territorio.

L'obiettivo generale del progetto è quindi quello di **supportare l'inclusione sociale e l'empowerment dei giovani attraverso proposte di educazione non-formale, cittadinanza attiva e volontariato, dando particolare attenzione anche alle fasce della popolazione con minori opportunità o a rischio isolamento.**

Al fine di raggiungere l'obiettivo generale che il progetto si pone, il progetto si focalizzerà:

- sullo sviluppo di percorsi di inclusione sociale (obiettivo specifico 1), come supporto alla protezione sociale del territorio, incentivando l'intervento sociale gratuito come contributo alla comunità e allo sviluppo personale;
- sulla promozione di esperienze interculturali e di sensibilizzazione alla cittadinanza attiva (obiettivo specifico 2), come sostegno ai processi di riconciliazione e all'attivazione dei giovani nella società, favorendo l'interazione tra le diverse comunità etnico-religiose;
- sul supporto alle esperienze di Economia Sociale in BiH (obiettivo specifico 3), promuovendo lo sviluppo di realtà sostenibili con un impatto sociale sul territorio, come strumento di crescita, ricomposizione del tessuto sociale e creazione di una prospettiva di futuro stabile sul territorio per i giovani.

Il progetto è dunque in linea con il Programma entro il quale è previsto: "Bosnia Erzegovina: Programma integrato per la riconciliazione, l'integrazione e l'inclusione sociale". Il programma interviene nell'ambito di azione *Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese*: i giovani e i minori a rischio in esso coinvolti sono infatti tra le fasce più vulnerabili della popolazione, i cui diritti sono spesso violati o fortemente a rischio. Tutte le attività previste in questo progetto rispondono dunque al bisogno di tutela di questi diritti, e rientrano pertanto nell'area d'intervento 3. *Promozione e tutela dei diritti umani all'estero.*

Infine, in un'ottica di larga scala e di lungo termine, il seguente progetto è in generale l'operato di Caritas Italiana in Bosnia Erzegovina vogliono contribuire inoltre al raggiungimento dei 2 principali Obiettivi dell'Agenda 2030 previsti anche dal Programma stesso: *Obiettivo 1 – Porre fine ad ogni povertà nel mondo* e *Obiettivo 16 – Pace, giustizia e istituzioni forti.*

Caritas Italiana intende agire, in collaborazione con NCM, al raggiungimento degli obiettivi prefissati, facendo tesoro dell'esperienza del Centro nell'ambito dell'animazione giovanile, della costruzione di percorsi di educazione non-formale e dell'attivazione personale dei giovani come forma di solidarietà sociale e di sviluppo personale.

Essendo la BiH caratterizzata da un complesso contesto multireligioso, il progetto beneficerà anche del contributo dell'associazione Youth for Peace, i cui membri metteranno a disposizione le proprie competenze nell'ambito del dialogo inter-religioso e la propria esperienza nella formazione dei giovani sui temi dell'educazione alla pace e al dialogo inter-religioso.

Entrambi questi enti hanno attivato negli anni delle collaborazioni con partner internazionali, promuovendo scambi giovanili con paesi esteri e la mobilità dei giovani, che in questo modo hanno avuto la possibilità di viaggiare e di entrare in contatto con altre culture. Inoltre, entrambi i partner sono attivi da anni a supporto delle strutture che si occupano di minori a rischio, con cui hanno creato un rapporto di partnership basato su fiducia reciproca e trasparenza. Infine, entrambi i partner sono coinvolti in percorsi di turismo solidale in BiH, in rete con le diocesi e le parrocchie italiane, promuovendo forme di impresa sociale che valorizzano sia le competenze dei due partner, sia le peculiarità turistiche, storiche e paesaggistiche del territorio.

Infine, nell'ambito del Programma "Bosnia Erzegovina: Programma integrato per la riconciliazione, l'integrazione e l'inclusione sociale", e trasversalmente agli obiettivi qui di seguito descritti, verrà avviata e implementata anche una Ricerca per la Valutazione d'Impatto, guidata metodologicamente e analiticamente dall'ente rete *Comitato Promotore S-NODI Gabriele Nigro*, per comprendere meglio l'impatto sociale e psicologico delle iniziative proposte, rispetto soprattutto ai beneficiari e agli operatori coinvolti, tramite la somministrazione localmente di questionari ad hoc elaborati da S-Nodi.

OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI di RISULTATO	RISULTATI ATTESI
-----------------------------------------------	------------------

<p><b>Obiettivo 1</b>  <b>Sviluppo di percorsi di inclusione sociale</b>  <b>Indicatori</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Almeno 60 giovani animatori verranno formati per poter condurre attività di animazione presso le proprie comunità.</li> <li>• Almeno 40 giovani coinvolti in attività di volontariato.</li> <li>• Realizzazione di almeno 80 workshop di animazione, attività educative e supporto scolastico per minori senza cure parentali.</li> <li>• Realizzazione di almeno 1 campo estivo per 40 per minori senza cure parentali.</li> <li>• Realizzazione di almeno 30 workshop di attività educative per minori stranieri accompagnati.</li> </ul> <p><b>Fonti di verifica</b>  Report mensili, articoli, moduli di partecipazione dei volontari coinvolti, mailing list, newsletter, feedback sui canali social.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attivazione e responsabilizzazione dei giovani all'azione sociale.</li> <li>- Ampliamento e rafforzamento della rete di giovani attivati per il sostegno dei percorsi di inclusione sociale di minori a rischio di isolamento.</li> </ul>
<p><b>Obiettivo 2</b>  <b>Promozione di esperienze interculturali e di sensibilizzazione alla cittadinanza attiva</b>  <b>Indicatori</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di almeno 15 incontri formativi per 30 giovani sui temi del dialogo inter-religioso.</li> <li>• Realizzazione di 1 campo estivo ecumenico di 9 giorni per 30 giovani.</li> <li>• Realizzazione di una Scuola di Pace per giovani di età compresa tra i 16 e i 24 anni provenienti da BiH e Italia.</li> <li>• Coinvolgimento di almeno 10 gruppi di persone nella visita guidata dei diversi luoghi di culto della città di Sarajevo (Tour della riconciliazione).</li> <li>• Realizzazione di almeno 5 seminari per 30 giovani sui temi della politica e della cittadinanza attiva.</li> <li>• Realizzazione di 2 campi sul tema dell'educazione civica per giovani dai 14 ai 18 anni.</li> </ul> <p><b>Fonti di verifica</b>  Report mensili, articoli, moduli di partecipazione dei volontari coinvolti, mailing list, newsletter, feedback sui canali social.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Crescita di esperienze di socialità fra giovani di culture, religioni e nazionalità differenti.</li> <li>- Rafforzamento della coscienza civica dei giovani.</li> </ul>
<p><b>Obiettivo 3</b>  <b>Supporto alle esperienze di Economia Sociale in BiH</b>  <b>Indicatori</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Almeno 50 contatti della rete delle Caritas diocesane e delle scuole italiane informate delle esperienze di turismo solidale in BiH promosse da Caritas Italiana.</li> <li>• Accoglienza e supporto di almeno 10 gruppi (tra gruppi di volontari e gruppi classe in gita scolastica) provenienti dall'Italia.</li> <li>• Realizzazione di almeno 30 workshop di attività educative alla scuola dell'infanzia "Anđeli Čuvari" ospitata da NCM.</li> <li>• Un giorno alla settimana a supporto della gestione dei servizi per gli utenti di NCM (ristorazione, area fitness, corso di italiano).</li> <li>• Almeno 5 giovani della BiH attivati in percorsi di formazione sull'Economia Sociale.</li> <li>• Almeno 3 associazioni della BiH potenziate attraverso i percorsi di formazione sull'Economia Sociale.</li> </ul> <p><b>Fonti di verifica</b>  Report mensili, articoli, moduli di partecipazione dei volontari coinvolti, mailing list, newsletter, feedback sui canali social, fogli presenze di NCM.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione di esperienze di Economia Sociale in BiH e in Italia e diffusione di buone pratiche.</li> <li>- Rafforzamento delle capacità specifiche settoriali per lo sviluppo dell'auto-imprenditoria.</li> <li>- Supporto logistico all'esperienza di Economia Sociale di NCM.</li> </ul>

<p><b>Obiettivo 4</b>  <b>Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psico sociale, comunitario e psicologico, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività di progetto</b></p> <p><b>Indicatori</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>1 Ricerca di Valutazione d'Impatto con validità scientifica realizzata</li> </ul> <p><b>Fonti di verifica</b>  Dati raccolti, interviste, studio finale</p>	<p>- Accresciuta comprensione dell'impatto sociale, comunitario e psicologico del progetto aumentata</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------

**ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:**

<b>AZIONE 1</b> <b>Promozione dell'inclusione sociale</b>	
<b>Attività 1.1</b> <b>Corso per animatori</b>	I volontari supporteranno NCM, in collaborazione con YfP, nella realizzazione di 20 laboratori per la formazione di 60 nuovi animatori giovanili all'interno della diocesi di Sarajevo, in cui verranno affrontati temi quali l'importanza del volontariato, come percorso di sviluppo personale e spirituale.
<b>Attività 1.2</b> <b>Azione di volontariato "72 ore senza compromessi"</b>	I volontari parteciperanno e contribuiranno all'azione di volontariato "72 ore senza compromessi" promossa da NCM, una "tre giorni" di azioni di volontariato a servizio della comunità.
<b>Attività 1.3</b> <b>Azioni di inclusione sociale per minori a rischio di isolamento</b>	<p><b>1.3.1</b>  Durante l'anno i volontari, in collaborazione con gli animatori locali di NCM, svolgeranno 20 workshop di animazione all'interno di alcuni orfanotrofi della BiH, offrendo ai minori l'occasione di svolgere attività ludiche, ricreative e sportive.</p> <p><b>1.3.2</b>  I volontari organizzeranno all'interno dell'orfanotrofio di Bjelave (Sarajevo) 30 laboratori educativi (un giorno alla settimana) per il supporto scolastico dei minori.</p> <p><b>1.3.3</b>  Durante l'anno i volontari svolgeranno, in collaborazione con i membri di YfP, almeno 30 workshop educativi (un giorno alla settimana) all'interno della struttura per minori senza cure parentali SOS Kinderdorf.</p> <p><b>1.3.4</b>  I volontari supporteranno gli animatori di NCM nella realizzazione di un campo estivo per circa 40 minori provenienti da alcuni orfanotrofi della BiH, offrendo loro attività ludiche, ricreative, sportive ed educative.</p>

	<p><b>1.3.5</b>  Durante l'anno i volontari svolgeranno, in collaborazione con gli animatori di NCM e i volontari di YfP, almeno 30 workshop educativi (un giorno alla settimana) per bambini all'interno della struttura per famiglie migranti House of all. L'intento è quello da un lato di fornire attività di educazione non formale ai bambini migranti - che per la maggior parte non sono iscritti a scuola -, dall'altro di supportare le famiglie nella gestione dei figli.</p>
<p><b>AZIONE 2</b>  <b>Sensibilizzazione civica e promozione dell'incontro interculturale</b></p>	
<p><b>Attività 2.1</b>  <b>Percorsi di dialogo inter-religioso e convivenza pacifica</b></p>	<p><b>2.1.1</b>  I volontari parteciperanno ed eventualmente supporteranno il personale di NCM e i membri di YfP nell'organizzazione di almeno 15 incontri formativi sul tema del dialogo inter-religioso per 30 giovani provenienti dalle diverse comunità etnico-religiose. Gli incontri avranno lo scopo di incentivare i giovani ad entrare in contatto con gruppi al di fuori della propria comunità e a ridurre eventuali pregiudizi e timori nei confronti dell'Altro.</p> <p><b>2.1.2</b>  I volontari parteciperanno ed eventualmente supporteranno il personale di NCM nell'organizzazione di un campo estivo ecumenico di 9 giorni, a cui parteciperanno 30 ragazzi appartenenti alle comunità cattoliche, ortodosse e musulmane di Sarajevo. In quest'occasione verranno offerti percorsi di conoscenza sul dialogo inter-religioso.</p> <p><b>2.1.3</b>  I volontari supporteranno i membri di YfP nell'organizzazione di un campo estivo di 10 giorni a cui parteciperanno giovani tra i 16 e i 24 anni provenienti da BiH e Italia. Lo scopo sarà quello di approfondire le tematiche dell'educazione alla convivenza pacifica e al dialogo inter-religioso.</p> <p><b>2.1.4</b>  I volontari parteciperanno ed eventualmente supporteranno i membri di YfP nell'organizzazione delle visite guidate nei diversi luoghi di culto della città di Sarajevo (Tour della riconciliazione) per almeno 10 gruppi di persone.</p>
<p><b>Attività 2.2</b>  <b>Progetti di educazione civica</b></p>	<p><b>2.2.1</b>  I volontari supporteranno il personale di NCM nell'organizzazione di almeno 5 seminari sui temi della politica e della cittadinanza attiva per 30 giovani. Lo scopo sarà quello di stimolare la coscienza civica dei giovani e renderli consapevoli delle opportunità di impegno sociale nella propria comunità.</p> <p><b>2.2.2</b>  Durante l'anno i volontari supporteranno i membri di YfP nell'organizzazione di un campo invernale ed un campo estivo per giovani dai 14 ai 18 anni, incentrati sui temi della politica e della cittadinanza attiva. Lo scopo sarà quello di stimolare la coscienza civica dei giovani e renderli consapevoli delle opportunità di impegno sociale nella propria comunità.</p>
<p><b>AZIONE 3</b>  <b>Sostegno all'Economia Sociale</b></p>	

<b>Attività 3.1</b> <b>Promozione del turismo solidale in BiH</b>	I volontari porteranno avanti l'attività di promozione del progetto di turismo solidale Mir Sutra, curandone lo sviluppo e la comunicazione, attraverso il raggiungimento di almeno 50 contatti della rete delle Caritas diocesane e delle scuole italiane. Inoltre, promuoveranno i partner locali all'interno della rete di turismo solidale in BiH. L'intento sarà quello di incoraggiare gruppi parrocchiali e scuole a scegliere Sarajevo come meta e, in particolare, NCM come luogo di soggiorno e punto di riferimento per le esperienze in città. Durante l'anno, infine, i volontari accoglieranno e guideranno almeno 10 gruppi (tra volontari e gite scolastiche) provenienti dall'Italia, ai quali faranno conoscere le realtà solidali di Sarajevo e del resto della BiH, organizzando loro il programma delle attività in loco.
<b>Attività 3.2</b> <b>Attività a supporto dell'Economia sociale nei Balcani</b>	<b>3.2.1</b> Durante l'anno, un volontario realizzerà 30 workshop educativi (un giorno alla settimana) presso la scuola dell'infanzia "Andeli Čuvari", situata all'interno della sede di NCM.
	<b>3.2.2</b> Un giorno alla settimana un volontario supporterà la gestione dei servizi per gli utenti di NCM (ristorazione, area fitness, corso di italiano).
	<b>3.2.3</b> I volontari parteciperanno agli incontri di formazione sull'Economia sociale e supporteranno le realtà locali nel percorso di sviluppo di progetti di Economia sociale sul territorio.
<b>AZIONE 4</b> <b>Ricerca sulla Valutazione d'Impatto</b>	
<b>Attività 4.1</b> <b>Somministrazione dei questionari di valutazione d'impatto</b>	I volontari garantiranno il contatto continuo con Comitato Promotore S-NODI Gabriele Nigro, ente rete responsabile della ricerca. Aiuteranno gli operatori locali nella corretta traduzione dei questionari proposti da Comitato Promotore S-NODI Gabriele Nigro, e collaboreranno nella raccolta dati tramite la somministrazione degli stessi questionari a operatori e beneficiari locali. I dati raccolti verranno poi trasmessi a S-Nodi per la successiva analisi ed elaborazione.

<b>SEDI DI SVOLGIMENTO:</b>
-----------------------------

Sede	Comune	Indirizzo	NumeroPostiVittoAlloggio
NCM IVAN PAVAO II	BOSNIA - ERZEGOVINA	VIA GATAcka, 18	4

<b>POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:</b>
--------------------------------------------

I volontari alloggeranno presso lo studentato (11 stanze, dislocate su tre piani, con giardino) del Centro giovanile, distante 50 metri dalla sede di quest'ultimo. Avranno a disposizione una stanza singola ciascuno e l'uso di bagno e cucina in comune. I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio.

<b>EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:</b>
-------------------------------------------------------------------------------------------

- giorni di servizio settimanali: 5 ed orario settimanale con monte ore annuo di 1145 ore
- Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Si prevede una partenza per l'estero entro un mese dall'avvio al servizio e un unico rientro della durata orientativa di 2/3 settimane, intorno al terzo mese di servizio all'estero. Durante tal periodo si svolgono incontri presso la sede in Italia dell'Ente e/o dell'ente di accoglienza e/o presso gli enti di accoglienza di Caritas Italiana nelle diocesi di residenza o domicilio dei volontari, volti ad una verifica e un accompagnamento dell'inserimento dei volontari nonché a completare la formazione generale prevista dal progetto. Inoltre, viene avviato il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di informazione, sensibilizzazione e promozione, sull'esperienza di servizio civile in atto e le tematiche e i valori ad essa riconducibili, in collegamento con quanto previsto al punto 10 del Programma "Bosnia Erzegovina: programma integrato per la riconciliazione, l'integrazione e l'inclusione sociale".

→ Il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana viene mantenuto attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177267/423/265 – fax (06-66177602) e della posta elettronica ([serviziocivile@caritas.it](mailto:serviziocivile@caritas.it)).

Gli operatori locali di progetto in Italia e il resto del personale degli di Caritas Italiana che seguono il progetto sono sempre rintracciabili al cellulare, WhatsApp e/o Telegram. I volontari avranno a disposizione un numero di cellulare locale e l'accesso a connessione internet. Regolare sarà lo scambio di aggiornamenti tramite posta elettronica.

→ Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi. La partecipazione al percorso formativo previsto a livello nazionale o diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto sono obbligatori. Obbligatoria è la stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (report), gli incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, il rispetto delle indicazioni dei referenti dei progetti e la comunicazione costante (mail, telefono, Skype...) con la Caritas Italiana. E' altrettanto obbligatoria la partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari online (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Si richiede un comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe e il rispetto della cultura locale. Obbligatorio è il rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas. Si chiede flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica) e un possibile impiego nei giorni festivi, l'alternanza di lavoro individuale e in équipe e flessibilità di orario. Si chiede anche disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza;
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionali.

Infine è obbligatoria la partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di Servizio Civile Universale con la Caritas Italiana/diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

→ Disagi di tipo ambientale si possono avere soprattutto nella fase di adattamento al clima rigido ambientale, ma soprattutto - sempre durante i mesi invernali - a causa degli alti livelli di smog presenti nell'aria, rispetto a cui talvolta si rendono necessarie misure cautelari, quali non uscire di casa ed indossare mascherine filtranti.

Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo, anche perché previsti e definiti nelle fasi di preparazione, informazione e formazione dei candidati.

La selezione e la formazione propedeutica ed ad interim mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco.

Per quanto riguarda la conoscenza della lingua locale, molto utile nella comunicazione con i beneficiari diretti del progetto, per tutte le sedi nel caso in cui i volontari non ne fossero già a conoscenza, verranno organizzati corsi intensivi di lingua al loro arrivo in sede. Nella sede di progetto per il rapporto con gli altri operatori coinvolti, è sufficiente la conoscenza della lingua italiana, ed è consigliata la conoscenza della lingua inglese.

#### Valutazione del rischio

La BiH, ed in particolare la città di Sarajevo, non presenta condizioni di rischio particolarmente elevate, anche se la transizione post-bellica non ha ancora risolto alcune carenze strutturali (adeguamento delle strade, ricostruzione degli edifici, pulizia di tutte le aree minate), che tuttavia stanno gradualmente arrivando a risoluzione. Le aree più a rischio di incolumità fisica (strade pericolose, edifici pericolanti, aree minate) sono comunque ben segnalate e si trovano per lo più distanti dai centri abitati, per cui si tratta di mantenere un atteggiamento di buon senso evitando di andare a muoversi in zone particolarmente isolate, abbandonate,

segnalate.

Non ci sono aree particolarmente difficili se si mantengono i comportamenti che non danno adito a reazioni locali di intolleranza o di altro genere; né vi è alcun pregiudizio particolare verso gli stranieri.

Una attenzione maggiore va posta nei principali centri abitati (Sarajevo in particolare) dove è presente un elevato tasso di micro-criminalità, che può portare soprattutto a furti di piccole dimensioni.

Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. In caso di problemi sanitari, le sedi dispongono delle ordinarie cure degli ospedali pubblici cittadini, oltre che di cliniche private.

→eventuale assicurazione integrativa: Sì

#### **EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:**

Non sono previsti altri particolari requisiti aggiuntivi. Può essere rilevante ai fini del servizio la conoscenza della lingua del paese di destinazione. Il possesso della Patente B, può essere utile al fine degli spostamenti in città, ma non è un requisito fondamentale, in quanto in Serbia vi sono adeguate linee di comunicazione urbane.

#### **DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:**

[https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3\\_s2ew\\_preview.mostra\\_pagina?id\\_pagina=718&id\\_sessione=94&pwd\\_sessione=EFIKrsDFPRstuvOS](https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3_s2ew_preview.mostra_pagina?id_pagina=718&id_sessione=94&pwd_sessione=EFIKrsDFPRstuvOS)

#### **CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:**

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 9 dicembre 2019.

#### **FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:**

Caritas Italiana Via Aurelia 796 - 00165 Roma e sede di una delle Caritas diocesane di provenienza dei candidati selezionati.

#### **FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:**

Caritas Italiana Via Aurelia 796 - 00165 Roma e sede di una delle Caritas diocesane di provenienza dei candidati selezionati.

77 ore

#### **TITOLO DEL PROGRAMMA CUI FA CAPO IL PROGETTO:**

Bosnia e Erzegovina: Programma integrato per la riconciliazione, l'integrazione e l'inclusione sociale

#### **OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE**

sistema helios

#### **AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:**

Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese



**DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE**

**PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITÀ** voce 28

→Numero posti previsti per giovani con minori opportunità

voce 28.2

→Tipologia di minore opportunità

voce 28.3

Difficoltà economiche

Bassa scolarizzazione

Disabilità (specificare il tipo di disabilità?)

→Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata

voce 28.4

→Attività degli operatori volontari con minori opportunità

voce 9.3

→Ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali

voce 28.7